

STORIE DI DESIGN THE PROJECT OF THINGS

ORGANICO MECCANICO
ORGANISMI IBRIDI
TRA DESIGN PARAMETRICO
E BIOMIMETICA

DOSSIER **VERDE**

ELEMENTS
OUTDOOR LIVING



DODI MOSS | BAUMEISTER | OXMAN | MENGES | ZAVANELLA | ZRNIĆ | FIORAVANTI | BAGGIO | DONATI
BRIANZA | CASAMONTI | GUIDO | PRANDELLI | ZOPPI | KIPAR | PENADÉS | OPENFABRIC | ROJ | AG&P
ESSELLE | KUP | TÉTRIS | AMBIENTEVARIO | L22 | CANALES | QB ATELIER | FIERMONTE | SCANDURRA

Il paesaggio come progetto

di CARLO EZECHIELI

Nelle società post-industriali, il progetto del paesaggio è probabilmente il grande tema dell'architettura dei prossimi decenni. In un contesto in cui quasi tutto è già costruito e consolidato, ciò che si trova all'esterno del perimetro degli edifici – lo spazio tra i volumi costruiti, le strade, i parchi, i grandi vuoti della città diffusa – assume una straordinaria rilevanza progettuale. Il paesaggio urbano, in tutta la sua complessità, merita oggi una considerazione che va ben oltre la tradizionale distinzione tra edificato e non edificato, con ricadute decisive sulla pratica teorica e operativa dell'architettura nel suo insieme.

Eppure, fino a non molto tempo fa, questo tema era sostanzialmente estraneo alla cultura del progetto architettonico italiano. Almeno fino alla fine degli anni Novanta, il paesaggio restava ai margini del dibattito disciplinare, percepito come ambito specialistico separato, lontano dalle logiche della progettazione edilizia. Solo negli ultimi due decenni, anche sulla spinta di un crescente interesse per le questioni ambientali, il tema ha guadagnato progressivamente centralità nel confronto culturale e professionale.

Questa presenza nel dibattito, tuttavia, non trova ancora un riscontro adeguato nella pratica. A sud delle Alpi, il progetto del verde tende ancora troppo spesso a essere considerato un elemento accessorio, quasi decorativo: qualcosa che si aggiunge a margine di un progetto edilizio già definito, piuttosto che parte integrante del

processo fin dalle sue fasi iniziali. Malgrado la sempre più diffusa popolarità di termini come ambiente, natura e paesaggio, il verde viene ancora alla fine della complessa catena di ragionamenti coinvolti dal progetto.

Stanno però emergendo autori di indubbio interesse e realtà professionali capaci di confrontarsi con questi temi a livello genuinamente progettuale. Esempi ancora isolati, ma che segnalano con chiarezza una maturazione in corso. E questo malgrado una cultura del verde urbano dove l'Italia sconta un ritardo strutturale rispetto alla gran parte dei paesi europei.

È a partire da questa lettura, consapevoli delle contraddizioni, ma attenti ai segnali positivi, che abbiamo costruito questo dossier, cercando il contributo di autori eterogenei per formazione e approccio: architetti, paesaggisti, agronomi, ricercatori. Il progetto del paesaggio è per sua natura una disciplina di confine, e solo attraverso il dialogo tra competenze diverse è possibile restituirne la complessità reale.

Una domanda ai protagonisti del Verde



Gheo Clavarino

L'architettura del paesaggio in Italia mi sembra stia vivendo oggi un momento di grande fermento, credo alimentato anche dalla maggiore sensibilità verso il tema dell'ambiente; oggi il verde è percepito come un elemento importante del vivere quotidiano, non più un semplice abbellimento. E questo secondo me segna un cambio di passo importante.

Anche nel verde privato, ambito in cui opero, noto un cambiamento significativo: l'attenzione, che prima si focalizzava solo sulla qualità estetica o la bassa manutenzione, oggi si dirige anche verso l'impatto del progetto sul contesto e la sua capacità di integrarsi nel paesaggio.

Tra le potenzialità ancora poco esplorate trovo molto interessante il tema degli *healing gardens*, spazi in cui piante, luce, stagioni e materiali naturali diventano parte di un processo di cura. Giardini terapeutici che possono essere pensati non solo negli ospedali o nei centri di recupero da dipendenze, ma anche negli spazi pubblici dove potrebbero contribuire a ridurre stress e isolamento sociale.

Gheo Clavarino è titolare di uno studio a Milano specializzato nella progettazione di giardini e terrazzi privati. Il suo lavoro è incentrato sulla progettazione e su un'attenta ricerca botanica, con particolare attenzione alla scelta delle piante e all'equilibrio tra estetica, contesto e sviluppo nel tempo.



Andreas Kipar Land

L'architettura del paesaggio in Italia è una disciplina dinamica e vivace, anche grazie all'instancabile attività dell'Aiapp. Il Paesaggio, riconosciuto dalla Convenzione Europea del 2000, è ora la base della nuova urbanistica, della transizione ecologica nelle nostre città, e il passe-partout di ogni nuova generazione sul territorio. Il paesaggio è vita, cultura, un'infrastruttura capace di rigenerare luoghi e città, connettere le persone e far riscoprire l'identità dei territori. Superando i limiti dei quadri normativi, i paesaggisti diventano mediatori sociali: progettano in modo multidisciplinare e olistico, ascoltando cittadini, comunità e stakeholder. Nelle città, il paesaggio è organismo, driver di inclusione, benessere e resilienza climatica. Serve un approccio sistemico e *Nature-Positive* che unisca innovazione digitale e crescita economica, trasformando il paesaggio da contorno a preludio della progettazione. La sfida è attuare, con governi, aziende e amministrazioni, una 'conservazione conviviale' della Natura: un'esperienza collettiva che guidi il futuro di città e territori nel segno del Capitale Naturale.

Architetto, paesaggista e urbanista, Andreas Kipar è Ceo e co-fondatore di LAND. Dal 2009 insegna Public Space Design al Politecnico di Milano. È membro della Dasl, della Bdla, dell'Aiapp e dell'Inu. Fa parte della task force globale di esperti per *Nature-positive cities* del World Economic Forum. La sua attività è stata riconosciuta da oltre 20 premi internazionali.



AG&P greenscape

In Italia solo dopo il 2000, a seguito dell'emanazione della Convenzione Europea del Paesaggio che sancisce la figura del 'Paesaggista' come professione fondamentale e strategica, si ampliano e si diversificano gli ambiti di intervento per l'architetto del paesaggio. Anche la scala progettuale inizia ad abbracciare, oltre al giardino e al parco, l'intero territorio. La progettazione paesaggistica non è più solo uno degli accessori che completano e valorizzano l'architettura o minimizzano l'impatto delle infrastrutture, ma un'azione trasversale capace di favorire il recupero del rapporto tra individuo e natura e migliorare la qualità della vita. Il paesaggista appare forse l'unico, attraverso un approccio multidisciplinare, in grado di maturare una visione di sintesi capace di mediare tra i valori paesaggistici e la complessità del mondo in evoluzione con i suoi bisogni sociali, culturali, ambientali ed economici. Pandemia ed emergenza ambientale, con l'affermarsi di nuovi parametri, hanno reso più che mai urgente tale ruolo. La nuova scommessa del paesaggista non è quindi quella di divenire 'land o garden star' ma di riuscire a porsi come il regista indispensabile di questi nuovi processi.

AG&P greenscape, laboratorio multidisciplinare di architetti del paesaggio con sedi a Milano e Torino, da 40 anni opera nel master planning, urban landscape e garden design in Italia e all'estero. I partner Emanuele Bortolotti e Paolo Palmulli, uniti da una visione che esplora il rapporto uomo-natura, coordinano un team di oltre cinquanta professionisti, cuore creativo, tecnico e interdisciplinare dello studio.